

Quale libertà?

Il Movimento Astensionista Politico Italiano risponde ai giornalisti *Elide Rossi e Alfredo Mosca* del quotidiano *l'Opinione* in merito al loro articolo *Solo la libertà è il sale della democrazia*.

http://www.opinione.it/politica/2016/01/19/rossimosca_politica-19-01.aspx

1. Sull'astensionismo, in Italia, si continua a fare molta confusione fra causa ed effetto. Invece di addentrarsi in analisi approfondite e specifiche per cercarne le cause, si preferisce attaccarlo sbrigativamente e a priori neanche fosse fenomenologia aliena. Esso non rappresenta alcun pericolo, in quanto il numero delle cariche (o seggi) previste per ogni tornata politico-amministrativa, è invariabile rispetto al numero dei voti espressi. Sarebbe preoccupante (ma solo per i politici di professione e non per le casse dello Stato che anzi ne guadagnerebbero ..e non di poco), se vigesse una regola di evidenziazione della sovranità popolare, vale a dire quella della corrispondenza numerica in base ai voti utili espressi. Per es.: *se un corpo elettorale di 50 milioni di elettori esprime 30 milioni di voti utili, cioè quasi la metà di essi, invece di 1.000 parlamentari ne dovrebbero scattare 600*. Questa proposta, assieme a molte altre inviate dal Movimento Astensionista alle varie Commissioni Affari Costituzionali di destra e sinistra succedutesi negli ultimi anni, non è mai stata degnata del pur minimo cenno di formale riscontro o rifiuto. Questa è libertà?
2. L'astensionismo italiano non è un "rifugio", ma un preciso segnale degli elettori in risposta alla sordità dei professionisti della politica. Per giungere a tali conclusioni basta osservare la storia della partecipazione elettorale degli italiani, massiccia fin dai primi tempi della Repubblica e con poche e irrilevanti flessioni nel tempo. In questi ultimissimi anni, invece, l'elevata partecipazione ha lasciato il posto a un astensionismo che ha iniziato a superare quelle soglie ritenute di fondo o fisiologiche. Quello di fondo, da noi astensionisti italiani valutato attorno al 20%, è sempre stato determinato, essenzialmente, da molteplici fattori oggettivi e standardizzabili: malattie, studio, lavoro, vacanze, impedimenti vari. E mentre l'astensionismo di fondo (cioè stabilmente costante negli anni) potrebbe essere equiparato a un segnale di sostanziale indifferenza verso la classe politica, quello contrassegnato da impennate repentine rispetto alla sua media storica certamente rappresenta un segnale di contrarietà o dissidenza degli elettori verso l'intero sistema della rappresentatività politica vigente. Questa è libertà?
3. Gli attuali partiti, per loro colpevole ottusità, di fatto continuano ad ignorare la portata di questo fenomeno strategico e di protesta, e non si interrogano, come invece dovrebbero, sui perché. Partiti intenti solo ed esclusivamente alla spartizione del potere e al capillare controllo dell'informazione pubblica ad esso collegata. Questa è libertà?
4. Nell'articolo citato, gli autori, degni comunque di rispetto poiché fotografano in maniera molto veritiera e attendibile l'attuale realtà politico-sociale italiana, fanno però disinformazione proprio relativamente al concetto di "voto", interpretandolo soltanto quale espressione di voto "utile". Se nell'accezione giuridica il termine "voto" fosse malauguratamente coinciso solo con quello "utile", il Movimento Astensionista non sarebbe potuto esistere... Come d'altronde accade nei regimi, o come già accaduto nei periodi bui del fascismo in Italia. Questa è libertà?
5. L'astensionismo italiano sta crescendo inarrestabilmente soprattutto in questi ultimissimi 7-8 anni, forse perché effetto collaterale dei decisionismi verticistici e di un leaderismo mediatico asfissiante, probabilmente non consoni alla storia e alle tradizioni politiche italiane. Il nostro astensionismo è così destinato a crescere ulteriormente. Nonostante gli appelli contrari al suo manifestarsi da parte di ogni partito politico ed ogni istituzione, e nonostante la mancanza di pur legittime campagne elettorali da parte del movimento astensionista in sua difesa. Perché? Perché l'astensione sta rappresentando sempre più un baluardo ultimo, il grido di libertà degli elettori, in un Paese che tiene patologicamente gli

occhi, le orecchie e le bocche chiuse. A volte anche su più della metà del popolo, che l'astensione esprime! Questa è libertà?

6. Si vuole infine omettere di scrivere, al fine di evitare probabili risentimenti campanilistici da parte degli autori dell'articolo citato, il nome dell'artista che nel testo di una sua canzone meglio sintetizzò alcuni anni fa il concetto di libertà: *la libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione...* Ecco, sì, libertà è partecipazione. Che non è la fuoriuscita dalle urne di una scheda "utile", ma il rispetto, la considerazione e l'intero coinvolgimento di un popolo alle decisioni e ai destini della propria nazione.

Roma, 20 gennaio 2016

Per il Movimento Astensionista Politico Italiano

(CVDP – Commissione di Vigilanza

per la Democrazia Partecipativa)

Antonio Forcillo, portavoce nazionale